

fatto oggetto nei giorni della crisi di denunce anonime trasmesse al prefetto e diffuse con manifestini tra la cittadinanza, volte a smascherare la sua opposizione alle scelte operate dall'amministrazione Etna per lo sviluppo dell'Azienda elettrica municipale; ulteriori accuse piovono sul capo di Tuninetti in relazione a presunti interessi privati e personali in relazione al piano di risanamento dell'arteria centrale della città⁸⁵.

Quando, nel giugno successivo, tutti i commissari aggiunti presentano le loro dimissioni «deferenti all'invito ricevuto dal Reggente il Fascio di Torino», la scelta dell'autorità prefettizia è di non procedere a sostituzioni, ma di affiancare a Etna come vicecommissario un funzionario, ispettore generale del ministero dell'Interno. Significato e destinatari del messaggio sono palesi. Le decisioni che contano vengono assunte fuori dalle sedi del partito; la rivendicazione di sostanziale autonomia del partito nell'individuazione delle soluzioni per i problemi locali è destinata ad essere decisamente e vittoriosamente contrastata.

Le innovazioni legislative quanto a governo e funzioni dei comuni sono intanto in corso. Il 16 dicembre 1926 segna ufficialmente la data della cessazione delle amministrazioni straordinarie e dell'inizio delle funzioni del podestà, nominato con decreto reale. Il 24 dicembre si insedia il primo podestà di Torino nella persona dell'ammiraglio Luigi Balbo di Sambuy, di antica e nobile famiglia piemontese, figlio del conte senatore Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, sindaco del capoluogo piemontese dal 1883 al 1886, vicepresidente del senato all'inizio del secolo, per moltissimi anni consigliere comunale: una designazione che assume – soprattutto nell'ex capitale – un inconfondibile significato di restaurazione dinastica⁸⁶. Dal marzo successivo sarà coadiuvato da due vicepodestà; nella primavera del 1928 sarà ufficialmente nominata la consulta municipale⁸⁷.

⁸⁵ Cfr. ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1926, b. 494, fasc. 1 e 2; AST, Gabinetto di Prefettura, b. 229; ACS, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Divisione per le amministrazioni comunali e provinciali, b. 2087. Il testo del memoriale di Tuninetti ad Augusto Turati, del luglio 1926 è in ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio riservato, fasc. 42/R, Tuninetti, b. 43; ampi passi, relativi anche alle vicende qui accennate, sono riprodotti in MANA, *Le origini del fascismo a Torino* cit., pp. 315-18.

⁸⁶ Cfr. ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1926, b. 494, fasc. 6 e 7; inoltre *L'insediamento del primo podestà di Torino, ammiraglio Luigi Di Sambuy*, in «Torino», VI (1926), n. 6, pp. 207-14.

⁸⁷ Per alcuni ragguagli sull'avvio dell'amministrazione podestarile cfr. M. GRANDINETTI, *L'amministrazione comunale di Torino durante il regime fascista*, in «Studi Piemontesi», XII (1983), n. 2.